

CALENDARIO STORICO
DI SALSOMAGGIORE TERME
2005

La storia di una città è scandita dagli avvenimenti. Grandi o piccoli poco importa, è ciò che accade a descriverne la crescita.

A Salsomaggiore, città termale e quindi turistica, la maggior parte degli avvenimenti riguarda il cammino percorso per costruire, dal nulla, la realtà odierna. Ma è anche ciò che succede giorno per giorno, le ricorrenze e gli appuntamenti, ad essere significativo. Certo le opere pubbliche e le loro inaugurazioni sono spesso protagoniste di un'evoluzione che deve alle infrastrutture buona parte del suo successo: assieme alle manifestazioni, agli eventi e ai personaggi importanti transitati a Salso, svolgono un ruolo di primo piano per rendere piacevole ed importante il soggiorno a chi sceglie la nostra città per periodi di cura e vacanza.

In questa gran corsa verso l'offerta di piacevolezza e agi, ritenuti non a torto la chiave di volta di un turismo termale attento alla qualità delle cose, sono state trascurate le tradizioni e le radici del paese, quelle di matrice più popolare che con l'andare del tempo non hanno trovato la giusta collocazione in un contesto più che altro preoccupato della sua internazionalizzazione. Rimane poco, nella nostra città, di feste locali come quella del Patrono che, pur conservando una sua gioiosa collocazione nei decenni del dopoguerra, ha presto finito per essere quasi dimenticata. Appuntamenti che invece hanno ripreso vigore con una certa vivacità nelle frazioni, meno toccate dalla mondanità cittadina di eventi con grande seguito e blasonate partecipazioni come il *Concorso Ippico*.

Delle ricorrenze di una volta alcune, come la *Corsa delle Mule*, sono state dimenticate, altre, come ad esempio la *Corsa della Valigia*, hanno visto casuale ma importante recupero attraverso la gara podistica di fine anno *Corri a Salso*.

Le tradizioni carnevalesche, più allargate e sentite, prima della guerra festeggiate attraverso appuntamenti di una certa importanza come le sfilate di carri mascherati, hanno finito per migrare a Busseto e Fidenza, con gruppi di salsesi che varie volte hanno partecipato con carri e con grande successo al *Corso Mascherato* e al *Cranvel di Paiön*. Né recenti tentativi di ripresa da parte dei gruppi di Scipione e dell'Oratorio Don Bosco suscitano nella gente il necessario entusiasmo che è di sprone al prosieguo dell'iniziativa.

Altre ancora come il *Corso dei Fiori* sono uscite dal solco della tradizione trasformandosi in eventi turistici. Della tradizione avevano

raccolto la dimensione di feste di strada, elevandosi però al rango di intrattenimento “alto”, capace di richiamare su di sé ampio interesse e concordi stime. Della vocazione termale hanno quindi assorbito la valenza turistica, spettacolarizzando vivacizzando estendendo l’idea di città giardino. Peccato che il lievitare dei costi e il mutare del sentimento popolare alla base di un volontariato indispensabile, anche ai tempi, per far fronte all’enorme quantità di lavoro necessario alla costruzione di carri che abbisognavano ognuno della sistemazione di decine di migliaia di fiori, sia stato alla base della perdita anche di quest’incredibile parentesi che ha animato un decennio, dal 1950 al 1960.

Una delle poche tradizioni di matrice popolare rimasta è quella della banda musicale, la cui attività non è però legata solo alla nostra città. Tradizione sopravvissuta, qui come altrove, in virtù di una storia antichissima che lega le bande alla Roma antica, alle corporazioni dei musicisti di età medioevale fino all’istituzione di vere e proprie bande musicali che riunivano per lo più musicanti girovaghi e furono antesignane di quelle odierne, caratterizzate dalla collaborazione con Comuni e Signorie, da cui nasce il forte legame con la municipalità. Quella salsese non vanta certo natali così antichi, ma il radicamento in molti Comuni di corpi bandistici ha fatto sì che anche a Salso resista una realtà le cui tracce possono esser fatte risalire ai primi anni del Novecento e la definitiva nascita nel 1929.

Se scopo delle bande è dilettere ed educare attraverso la facile presa della musica dal vivo all’aperto, la riproposta delle partiture tradizionali ed il rinnovamento del repertorio con trascrizioni di brani sinfonici e moderni, perpetua un’arte che bene si presta ad affiancarsi ad ogni genere di evento. D’altronde Salsomaggiore con la musica ha sempre avuto forte legame. Concerti d’ogni genere hanno avuto largo seguito e rilevanza, dagli irripetibili momenti d’opera al Poggio Diana e nel parco regina Margherita, al vanto di possedere un’ensemble musicale stabile di cinquanta elementi, il terzo in Italia: l’Orchestra Sinfonica delle Terme fondata nel 1923 dal m° Gino Gandolfi.

Ma numerose furono le orchestre, le bande e le corali che si avvicendarono sulla scena salsese, alcune dirette sempre da Gandolfi e dal m° Leonida Baracchi, altre frutto di espressioni melodiche magari meno impegnate ma di altrettanta serietà: i più vecchi ricorderanno la famosa orchestra “Estudiantina”. È il motivo per cui la foto di copertina è stata dedicata ad un gruppo di musicisti.

Anche le piazze hanno un ruolo importate nella storia di una città. Ne sono state a lungo il cuore pulsante, luogo d’incontro e discussione di affari pubblici e privati, finanziari e politici. Oggi hanno perso gran parte della loro centralità, ma una volta non era raro vederle ben

affollate, magari in occasione di commemorazioni e adunanze come quella della foto nella quale si scorge più di un orbace e di una camicia nera. Piazze che servivano anche per il saluto di chi, in occasione di avvenimenti più mesti come la partenza per la guerra, la sceglieva come punto d'incontro e raccolta. Ed anche in questi momenti d'incertezza non veniva meno quell'atmosfera di avvenimento riservata al ritrovarsi lì, anche solo per fare quattro chiacchiere.

Storie di gente comune e di uomini importanti che s'intrecciano nella dimensione esistenziale della quotidianità, nella realtà storica e in quella individuale. E spesso nelle foto, ad emergere e a diventare protagonista è proprio la gente comune, assieme al mondo in cui vive e al suo modo di rappresentarlo.

Roberto S. Tanzi

Testi: Roberto S. Tanzi

Progetto grafico, raccolta e restauro immagini: Lorenzo Davighi

Si ringraziano, per l'insostituibile memoria storica su immagini, volti e personaggi, nomi, aneddoti e notizie: Arnaldo "Nani" Favalesi, Renzo Tanzi, Ermes Varesi

I proventi della vendita del calendario saranno devoluti al fondo per la fusione de "La Strega" di Cristoforo Marzaroli

DIDASCALIE

1. Adunata oceanica per la celebrazione del 4 novembre. Gonfaloni, labari, la banda municipale con la caratteristica divisa d'un tempo, tante divise e camice nere. Avanguardisti, Milizia, Piccole Italiane, Balilla, Carabinieri, Vigili Urbani. Tra i volti noti riconosciamo Leonida Baracchi, Adelvaldo Aliani, il dottor Domenico Piragine, il Podestà Mantovani, il capo dei Vigili Urbani Gilberto Giberti, il Capomanipolo Ferrari, la m° Mazzieri, l'ingegner Beretta, Riccardo Ferrario, il capo dell'Ufficio Tecnico Comunale ingegner Torelli, il geometra

Giovanni Mistrali, il ragioniere capo delle Terme Ferrari, il dottor Bavagnoli, il bidello Piazza, Afro Bologna.

2. 1926. Un gruppo di maschere alla corte di *Jodicus*, sovrano del carnevale salsese del quale proponiamo un proclama rivolto ai suoi "salsiodici sudditi". Ad impersonare Re Jodicus I° negli anni Cinquanta fu Mario Faroldi. Nella foto invece, uscita dal cassetto della famiglia Davighi, si riconoscono fra le maschere da Pierrot allora di moda, i fratelli Giulio, Ettore, Gino e Angelo. Prima e dopo la guerra il carnevale rappresentava una delle poche occasioni di festa. Nel dopoguerra specialmente la voglia di divertimento dopo tante tragedie rinfocola il desiderio di partecipare a feste all'insegna della spensieratezza. I veglioni mascherati si tengono un po' ovunque, ma erano mitici soprattutto tre locali: il "Pulvaron", ricavato nell'autorimessa delle corriere di linea Ferrari che si affacciava sul parco più o meno dove ora si trova la Pasticceria Tosi, il "Bustar Follie" di Eugenia Bezzi, la "Bustéra", con sede nel Cinema Italia che sorgeva dove oggi c'è la Piscina Leoni, il "Bataclàn" in uno scantinato della "Brugnola", nella palazzina dove oggi troviamo il garage Asti. C'erano veglioni all'albergo Centrale e al Teatro Nuovo, al Quantara, a Scipione e a Bargone. Vi suonavano complessini tutti salsesi come l'orchestra Piccadilly col barbiere Pino Ginepreti, Busani e Lindori, costola della prima orchestra-spettacolo salsese: l'Estudiantina. Si andava a veglione travestiti con quel che c'era, improvvisando gruppi e macchiette. Si stava in giro "in maschera" a "baraccare" tutta la notte e, naturalmente, le "base" si sprecavano. Qualche salsese che ha vissuto quei momenti si ricorda di Ulisse Ortotteri legato sulla groppa di un asinello ubriaco quanto lui, di Giuseppe "Gasparon" Fochi travestito da bimbo in fasce dentro un carretto camuffato da carrozzina, di Gianni Uni che imitava alla perfezione il grande Charlot. Fanno capolino le sfilate di carri allegorici, molto sentite prima dello scoppio della guerra. L'A.Tu.S ne organizza un paio assieme al gruppo della "Brugnola" verso la fine degli anni Cinquanta, quando un corso che aveva per tema la favola di Pinocchio animò le strade salsesi con quattro o cinque carri. Spesso carri salsesi, costruiti sempre nella "Brugnola" e ideati fra gli altri da Vittorio Mangoni, partecipavano con grande successo ai corsi mascherati di Busseto e Fidenza come, alla fine degli anni Quaranta, quello di "Le Bambole".

3. La banda municipale si esibisce in attesa dell'arrivo dei ciclisti per una tappa salsese del Giro d'Italia. In primo piano c'è "Ciustren", Gino Artusi, che precedeva sempre i musicisti volteggiando in maniera esilarante abbracciato ad una bambola di pezza. Le notizie storiche ci dicono che a Salso una banda musicale, poi scioltasi, esisteva già agli inizi del Novecento. Per la rinascita occorre aspettare gli anni Venti, quando padre Cirillo dei frati di Sant'Antonio decide che a Salso serve una banda cittadina. Acquistati gli strumenti, nel 1929 il m° fidentino Baroni inizia le lezioni. Le spese sono tante, troppe, e due anni dopo la banda passa dai frati di Sant'Antonio al Dopolavoro Fascista presieduto dal commendator Giberti. Della banda di Salso furono pionieri, tra gli altri, Clemente Francani, Alessandro Allegri, Mario Anesi, i fratelli Luigi e Giuseppe Ronzoni, Giuseppe e Mario Botti, Nino, Enea e Bruno Panigari, i Fusi, Nino Fardenzi, Mario Massari, Alberto Grolli, Guido Sani, Cesarino Vascelli, Bruno Busani, Casimiro Canepari, Egidio Fanfoni, Ivo Bacchini, Bruno Migliari. Dopo la guerra il gruppo si riforma sotto la presidenza di Egidio Fanfoni e la direzione di Guido Fusi. Al nuovo ensemble spetterà l'onore di accompagnare la sfilata del *Corso dei Fiori*. Il dado è tratto. Nel 1948 Nino "Raspòn" Fardenzi (che negli anni Sessanta e Ottanta ne diverrà presidente e direttore) ha un'idea: affiancare le majorettes ai musicisti. Le prime majorettes della provincia saranno le gemelle Giuliana e Luciana Dagoni. La banda si esibisce con successo in Italia e all'estero. Apparizioni televisive (il documentario di Enzo Trapani "Gli onori di casa") e cinematografiche ("Le pillole di Ercole" di Luciano Salce) ne premiano la bravura.
4. Terminata la guerra la fame di allegria e spensieratezza è pari a quella di pane bianco. Negli anni Quaranta nella "Brugnola", in occasione della sagra di San Bartolomeo, rinasce una singolare serie di sfide, come la "Corsa della Valigia", in voga prima della guerra. La partenza è in via Milano, all'altezza della piazza. I concorrenti devono percorrere un paio di volte un breve anello piegando da via Milano a sinistra in via Marzaroli e ritornando in via Milano attraverso la stradina che fino a pochi anni fa dalla piazza univa le due vie. L'originalità della corsa, più goliardica che agonistica, stava nel fatto che i concorrenti correvano portandosi appresso una valigia e dovevano vestirsi, in un cortile sul percorso, con gli indumenti c'erano dentro. Le foto ci raccontano la corsa proprio nel

momento dell'attraversamento della piazza e ci mostrano la fase saliente della vestizione di Arnaldo "Nani" Favalesi.

5. A Tabiano nel dopoguerra, con l'aumento dell'affluenza di curandi, la municipalità salsese pensò ad un ampliamento dello stabilimento termale. L'incarico venne affidato al parmense Giuseppe Azzali che diede al progetto una decisa svolta razionalista. Lo stabilimento ristrutturato e intitolato al medico Emilio Respighi, studioso delle applicazioni terapeutiche dell'acqua sulfurea, fratello del celebre compositore Ottorino e direttore delle terme dal 1887 al 1912, fu inaugurato il 7 maggio 1959. Sono anni in cui non si è ancora realizzato a Tabiano un assetto urbanistico preciso che, nonostante studi e progetti, faticherà a prendere il via. Ce lo ricorda la foto: alle spalle della banda e dei presenti si scorge solo il piccolo edificio della Pensione Elvira, peraltro tuttora esistente. D'ora in poi il centro termale vivrà anni di grande sviluppo che espanderanno soprattutto l'edilizia ricettiva alberghiera.
6. Damine e cavalieri, re e regine, musicisti e gnomi circondati da vere e proprie sculture floreali, gettavano al loro passaggio piogge di garofani sulla gente. Erano i protagonisti di uno degli eventi più belli che la storia di Salso ricordi: il *Corso dei Fiori*. Attesissimo appuntamento degli anni Cinquanta, era incredibile il numero di persone (le cronache parlano di 10.000) che nel mese di giugno facevano ala al passaggio di una ventina di carri e dei complessi bandistici in viale Berenini e lungo l'anello di parco Mazzini. Alito di tardiva primavera, annuncio d'incalzante estate, erano un milione i garofani necessari ad infiorare i carri, trasportati a tempo di record in ceste da veloci autocarri dai mercati di San Remo, Pescia e Viareggio. Negli anni l'evento acquistò un'importanza tale da suscitare l'interesse della televisione che dedicò all'ottava edizione una diretta di cinquanta minuti. Presentatori del *Corso dei Fiori* furono, tra gli altri, Nunzio Filogamo e Mike Bongiorno con Edy Campagnoli. Personaggi famosi come Liala, Camilla Cederna, Giovanni Guareschi, Toti Dal Monte, Paola Bolognani, erano in prima fila per ammirare il risultato della sbrigliata fantasia dei costruttori salsesi, veri e propri artisti come Aldo Menoni, Fausto Avanzi, Vittorio Mangoni, Nando Canepari, Armando e Danilo Testi, Giancarlo Malvisi, Mario Riboloni, Luisa Dassenno, Mario Bormioli, Attilio Bertolotti, capaci di creare delle meravigliose, effimere

opere d'arte, che al termine della sfilata venivano prese d'assalto e spogliate della loro profumata bellezza.

7. Nel luglio del 1927 il principe Umberto di Savoia è a Salsomaggiore per inaugurare gli stabilimenti Porro e Valentini costruiti per ospitare i militari in cura. La foto ce lo mostra mentre transita in automobile davanti alla scuola elementare Gabriele D'Annunzio. Gli fa ala la folla mentre il picchetto militare lo saluta sull'attenti e un vigile urbano lo segue in bicicletta. Seduto sul retro dell'auto il principe è girato a sinistra e guarda verso l'alto ammirando la marmorea mole delle Terme Berzieri.
8. Oltre ad essere un fondamentale elemento estetico-urbanistico della città, il parco Regina Margherita è stato teatro di uno dei più significativi avvenimenti musicali salsesi: il concerto che ricordò la scomparsa di Giacomo Puccini. Puccini era legato da affettuosa amicizia con la città termale nella quale non mancava di trascorrere soggiorni di cura e vacanza. Fu così che, alla notizia della sua scomparsa, il m° Gino Gandolfi, da poco alla guida dell'Orchestra Sinfonica delle Terme, decise di ricordarlo con un grande concerto. Tra l'agosto e il settembre del 1925 il Laghetto dei Cigni divenne il porto di Nagasaki e la suggestiva pagoda immersa nel verde della montagna sovrastante, la casa di Cio-Cio-San. Fu singolare la cornice e storica l'esecuzione della *Madama Butterfly* diretta da Gandolfi, alla quale assistettero tremila spettatori e cui la stampa diede grande risalto con echi fin'oltreoceano. Le cronache dell'epoca ci rammentano che a quello straordinario momento fu presente S.A.R. il Duca degli Abruzzi, Arturo Toscanini (che faceva parte del comitato promotore dell'avvenimento), la poetessa Ada Negri, il compositore Umberto Giordano. Ci ricordano anche chi furono gli interpreti: Carlo Boccardi (*Pinkerton*), Ersilde Cervi (*Butterfly*), Luigi Borgonovo (il console *Sharpless*).
9. L'"Arena degli Sport" è pronta ad accogliere i cavalieri del "Concorso Ippico". Sul fondo di scorgono la tribuna d'onore e la fontana luminosa che verrà danneggiata dai bombardamenti della guerra. Le prime notizie di gare equestri a Salso sono rilevabili già nel 1899 nel "Campo delle Saline", l'attuale parco Corazza. Nel 1920 il "Concorso Ippico Nazionale", autorizzato dal Ministero della Guerra e riconosciuto dalla "Società del Cavallo da Sella" si trasferisce nell'"Arena degli Sport", poi parco Regina Margherita e ora parco Mazzini. Presidente onorario è S.A.R. il Conte di Torino.

Negli anni il “Concorso Ippico” crescerà sempre più d'importanza fino a diventare il migliore in Italia dopo quello romano di Piazza di Siena. Durava una settimana e si svolgeva di solito nella prima decade di settembre, con la partecipazione di più di duecento cavalli. Vi prese parte dapprima la migliore nobiltà italiana, poi gli ufficiali dell'esercito. Cavalieri famosi come i fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo, il capitano Salvatore Oppes, Graziano Mancinelli, Giampiero Bembo, Giuseppe Moretti, Adriano Capuzzo, amazzoni come Sandra Longoni. Ospite fisso fu anche il conte Alessandro Bettoni, colonnello comandante del Reggimento Savoia Cavalleria che nel 1943 compì la leggendaria carica di Isbuscenkij sul fronte russo. Il Concorso Ippico durerà fino alla fine degli anni Cinquanta. Una stagione ancora oggi ricordata negli ambienti ippici come unica e che volentieri si vorrebbe rivedere.

10. Nel triennio dal 1946 al 1949 furoreggiò nella “Brugnola” la “Corsa delle Mule”. L'occasione era sempre la sagra di San Bartolomeo e il tracciato che dovevano percorrere le quattro coppie travestite da mule era il medesimo della “Corsa della Valigia”: partenza in via Milano all'altezza della piazza, imbocco a sinistra di via Marzaroli, ritorno in via Milano attraverso la piazza. Un concorso ippico tutt'altro che di purosangue, che forse prendeva bonariamente in giro quello ben più blasonato che si teneva nell'”Arena degli Sport”. Le foto ci mostrano un'affollata partenza con, da sinistra, Ariello Bertolotti, Gigi Malchiodi, Aldo e Romolo Gelati vicino alle quattro “mule” concorrenti. Nel gruppo che riunisce tutti i partecipanti si riconoscono fra gli altri “Peppo”, Giulio e “Nani” Favalesi, Mario Barbieri, Agostino Rizzi, Fausto Balleri, Giuliano Magnani, “Domo” Dami.
11. Nel 1942 la Campagna di Russia chiama a raccolta anche numerosi salsesi che partiranno nelle file degli alpini. Faranno parte dell'8a Armata, l'Armata Italiana in Russia A.R.M.I.R. al comando del generale Gariboldi. Si sono dati appuntamento in largo Roma, davanti all'Hotel Regina, accalcati su un carro trainato da un cavallo. Nonostante la gravità del momento l'atmosfera è festosa. Purtroppo molti non faranno ritorno e quello resterà l'ultimo appuntamento con gli amici nella piazza del loro paese. Nella foto si riconoscono fra gli altri Pini, Rino Panigari, Pedretti, Francesco Crinto, Accarini, Allegri zio e nipote.

12. Come consuetudine dicembre propone un'immagine scattata da Lorenzo Davighi. Davighi ci offre una suggestiva istantanea della prima edizione, 2001, della *Corri a Salso*, la corsa a piedi di fine anno. Ideata da Gian Carlo Chittolini, riprende la vecchia tradizione delle corse cittadine che in passato ebbero grande seguito tra i salsesi nei giorni di festa. Anche adesso la *Corri a Salso* è occasione di festa e non solo dello sport. Si svolge durante le festività natalizie, preferibilmente il 31 dicembre a poche ore dalla notte di San Silvestro e dal Capodanno. Lo scatto di Davighi è semplice ed essenziale, ma la sua testimonianza ci offre un significativo reportage dell'avvenimento. Ricca di particolari come le luminarie sullo sfondo, le fiaccole romane che punteggiano il percorso, il passeggio tranquillo della gente che non si assiepa ma si apre con discrezione al passaggio dei maratoneti e vive il momento come fosse compenetrato nella città stessa, la foto riassume lo spirito della corsa e l'atmosfera dell'evento.